



Centro di Ateneo per le Biblioteche
"Roberto Pettorino"

Un anno di bookface

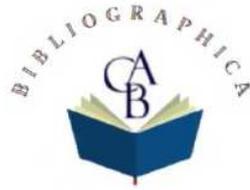
a cura di
Paola Denunzio
Stefania D'Urso



Università degli Studi di Napoli Federico II

Bibliographica CAB

1



Un anno di bookface

a cura di

Paola Denunzio

Stefania D'Urso

con la collaborazione di

Itala Del Noce

Vincenzo De Luise

Anna Tafuto

Università degli Studi di Napoli Federico II

CAB - Centro di Ateneo per le Biblioteche

«Roberto Pettorino»

2022

Federico II University Press



fedOA Press

Un anno di bookface / a cura di Paola Denunzio, Stefania D'Urso ; con la collaborazione di Itala Del Noce, Vincenzo De Luise, Anna Tafuto. – Napoli : FedOAPress, 2022. – 47 p. : ill. ; 24 cm. – (Bibliographica CAB ; 1).

Accesso alla versione elettronica:
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-151-2

DOI: 10.6093/978-88-6887-151-2

All the books of this series undergo rigorous double-blind review process

© 2022 FedOAPress - Federico II Open Access University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"

Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli, Italy

<http://www.fedoapress.unina.it>

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

Copertina e progetto grafico: Stefania D'Urso

“Un buon libro è un compagno che ci fa passare dei momenti felici” scrisse Giacomo Leopardi.

Però un buon libro può essere anche l'occasione per un momento ludico. Giocare con i libri non è sbagliato. I libri sono una cosa seria, come il gioco.

E allora qualche anno fa, prima della pandemia, prima del lockdown, ci siamo divertiti con quel fantastico gioco che è il bookface. Basteranno poche occhiate alle pagine per capire come funziona.

Ce ne sono di esempi bellissimi, da tutto il mondo. Noi, nel nostro piccolo, abbiamo cercato di carpire il segreto per crearne alcuni che possano rimanere in memoria, magari strappando qualche sorriso, magari facendo riflettere. Anche con le frasi tratte dai libri, che figurano in calce.

Virginia Woolf

Recollections of Virginia Woolf by her contemporaries

Ingeborg Bachmann

Ingeborg Bachmann. Hinterlassenschaft unter Wahrung des Briefgeheimnisses

Giorgio Bassani

Il giardino dei Finzi-Contini

Edna O'Brien

Un feroce dicembre

Leonardo Sciascia

A futura memoria

Hannah Arendt

Tra passato e futuro

Javier Marias

Berta Isla

Amos Oz

Michael mio

Melania Gaia Mazzucco

Lei così amata

Patrick Modiano

Dora Bruder

Alice Munro

La vita delle ragazze e delle donne

Elena Ferrante

Storia del nuovo cognome

Susan Sontag

Odio sentirmi una vittima

Sophie Divry

La custode di libri

Frida Khalo

Maurizio De Giovanni

Pane

Marco Marsullo

L'anno in cui imparai a leggere

Agatha Christie [et al.]

Signore in giallo

Paolo Maurensig

Canone inverso

Isabel Allende

Il gioco di Ripper

Domenico Starnone

Lacci

Zeruya Sharev

Dolore

Claudia Durastanti

La straniera

Elena Ferrante

La vita bugiarda degli adulti

Thomas Hardy

Tess dei d'Uberville

Gianrico Carofiglio

La misura del tempo

Keith Richards

Life

Jen Beagin

Facciamo che ero morto

Nick Hornby

Funny girl

Truman Capote

Colazione da Tiffany

Limitation makes the creative mind inventive.
Walter Gropius



“Il Faro era allora una torre argentea, brumosa, con un occhio giallo che si apriva all’improvviso e in silenzio nella sera.”



“Esistono solo le teste, i cuori, le smanie, che vanno in giro a cercarsi le proprie strade, gli amori soavi, in cui gli oggetti e gli istanti, più di un individuo, celebrano una resurrezione.”



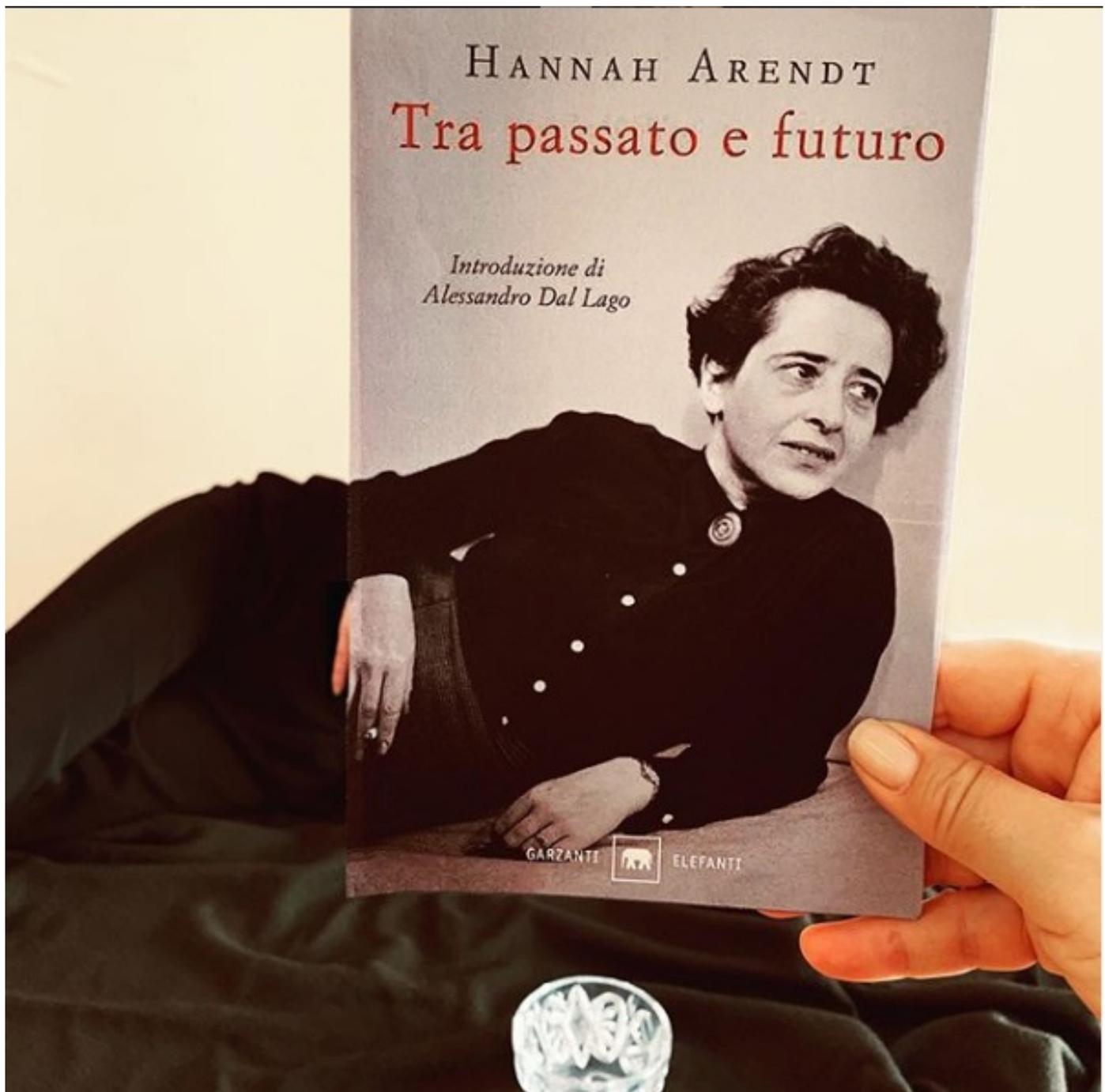
“Quanti anni sono passati da quel remoto pomeriggio di giugno? Più di trenta. Eppure, se chiudo gli occhi, Micòl Finzi-Contini sta ancora là, affacciata al muro di cinta del suo giardino che mi guarda e mi parla. [...] Al di sopra della sua testa il cielo era azzurro e compatto, un caldo cielo già estivo senza la minima nube. Niente avrebbe potuto mutarlo, sembrava, e niente infatti l’ha mutato, almeno nella memoria.”



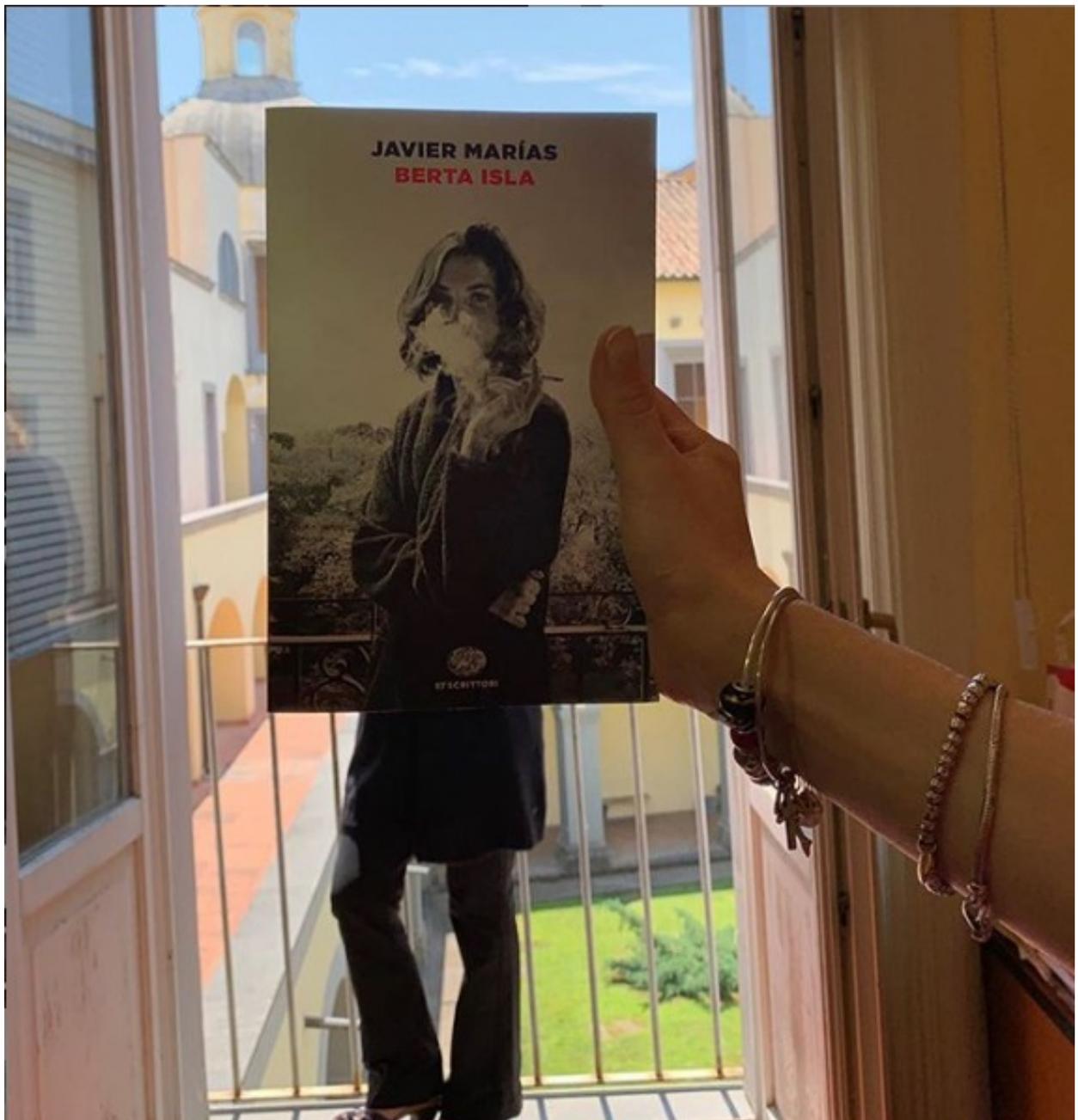
“Poi senza chiederglielo si tolse la giacca e gliel’avvolse intorno al corpo.
- Stai gelando, - disse. Fra loro corse rapido un fremito, solitario nella propria scia.
Lui si chinò a cogliere un filo di erba dura color oca.
E glielo diede. Un ricordo intrecciato.”



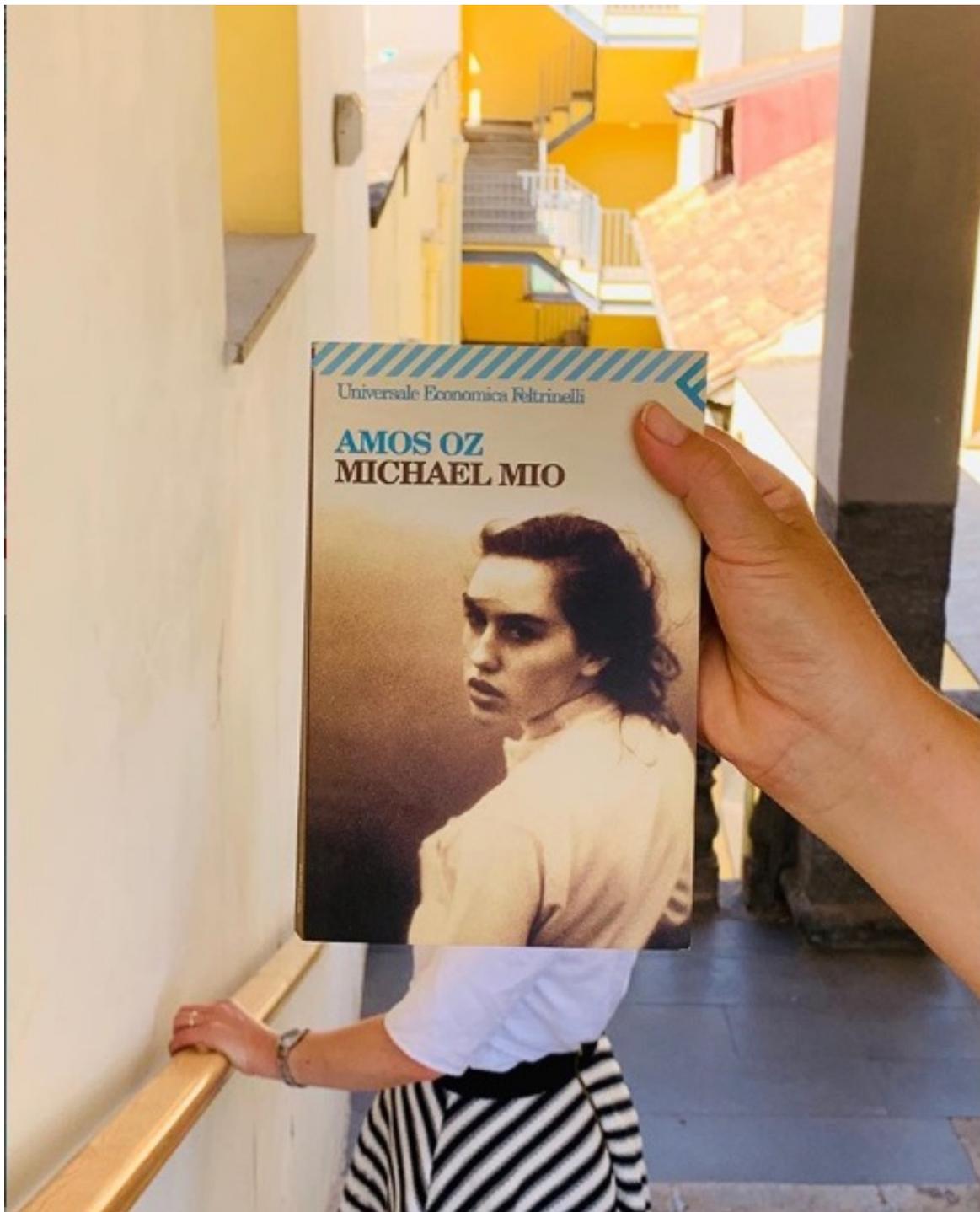
“Il fatto è che i cretini, e ancor più i fanatici, son tanti; godono di una così buona salute non mentale che permette loro di passare da un fanatismo all’altro con perfetta coerenza, sostanzialmente restando immobili nell’eterno fascismo italico. [...] Bisogna loro riconoscere, però, una specie di buona fede: contro l’etica vera, contro il diritto, persino contro la statistica, loro credono che la terribilità delle pene (compresa quella di morte), la repressione violenta e indiscriminata, l’abolizione dei diritti dei singoli, siano gli strumenti migliori per combattere certi tipi di delitti e delle associazioni criminali come mafia, ‘ndrangheta, camorra. E continueranno a crederlo.”



“Ma lei mi chiede dell’effetto che i miei lavori hanno sugli altri.
Se mi consente una chiosa ironica, questa è una domanda tipicamente maschile.
Gli uomini vogliono sempre esercitare una grande influenza,
ma per me non è poi così essenziale.
Se penso di esercitare dell’influenza?
No. Io voglio comprendere, e se altri comprendono - nello stesso senso
in cui io ho compreso - allora provo un senso di appagamento,
come quando ci si sente a casa in un luogo.”



“Berta Isla era [...] una bellezza mora, temperata o dolce e imperfetta. A voler analizzare i suoi lineamenti, nessuno era abbagliante, ma nell’insieme il suo volto e la sua figura potevano turbare, esercitavano il magnetismo irresistibile delle donne allegre e sorridenti, inclini alla risata; sembrava sempre contenta, o saper essere contenta con poco o cercarlo di essere a ogni costo, e per molti uomini questa è una qualità desiderabile: come se volessero impadronirsi di quella risata - o sopprimerla, quando gli istinti sono malvagi, o avere l’impressione che sia dedicata a loro o che sono loro a suscitarla, senza rendersi conto che quella chiostra di denti che illumina in permanenza il volto, e che attrae con forza chiunque la veda, si mostrerà in ogni caso...”



“Un giorno d’inverno, alle nove del mattino, stavo scendendo le scale quando inciampai e persi l’equilibrio. Un giovane sconosciuto mi afferrò appena in tempo per un braccio. La sua stretta era forte e discreta nello stesso tempo. [...] Si era precipitato per impedirmi di cadere e io rimasi per un momento appoggiata al suo braccio per riprendere l’equilibrio. Mi sentivo sperduta perché è sempre imbarazzante inciampare davanti a uno sconosciuto che ti guarda poi maliziosamente con occhi inquisitori. Ed ero imbarazzata perché la mano del giovane sconosciuto era grande e calda.”



“Lei così amata che più pianto trasse / da una lira che mai da donne in lutto;
/ così che un mondo fu lamento in cui / tutto ancora appariva: bosco e valle
/ villaggio e strada, campo e fiume e belva;
/ e sul mondo di pianto ardeva un sole / come sopra la terra, e si volgeva /
coi suoi pianeti un silenzioso cielo, /
un cielo in pianto di deformi stelle -
lei così amata.” Rainer Maria Rilke



“Bisognerebbe sapere se era bel tempo quel 14 dicembre, giorno della fuga di Dora. Magari una di quelle miti domeniche invernali di sole in cui si prova una sensazione di vacanza e di eternità... la sensazione illusoria che il corso del tempo sia sospeso, e che basti insinuarsi in quella breccia per sfuggire alla morsa che ci si sta chiudendo addosso.”



“Naturalmente il mio amore non si sciolse come neve al sole, al primo cambiamento di clima. I sogni a occhi aperti continuarono, alimentati tuttavia dal passato.

Non trovavano nuovo nutrimento.

A me pareva che fosse l'inverno la stagione dell'amore, e non la primavera. In inverno il mondo abitabile si riduceva al minimo: in quel piccolo spazio raccolto che ci accoglieva potevano fiorire formidabili speranze.”



“... una sera di novembre, esasperata, uscii portandomi dietro la scatola. Non ce la facevo più a sentirmi Lila addosso e dentro [...]. Mi fermai su ponte Solferino a guardare le luci filtrate da una nebbiolina gelida. Poggiai la scatola sul parapetto, la spinsi piano, poco per volta, finché non cadde nel fiume quasi che fosse lei, Lila in persona, a precipitare, coi suoi pensieri, le parole, la cattiveria con cui restituiva a chiunque colpo su colpo, il suo modo di appropriarsi di me come faceva con ogni persona o cosa o evento o sapere che la sfiorasse: i libri e le scarpe, la dolcezza e la violenza, il matrimonio, il ritorno al rione nel ruolo nuovo di signora Raffaella Carracci.”



“Quel che mi preme è essere pienamente presente nella mia vita - essere davvero là dove sei, contemporaneo a te stesso nella tua vita, prestare piena attenzione al mondo, che include anche te. Tu non sei il mondo, il mondo non è identico a te, ma tu sei nel mondo e vi presti attenzione. È quel che fa uno scrittore - presta attenzione al mondo.”



“Se lo ricordi bene: [...] sapersi orientare in una biblioteca significa dominare l'insieme della cultura, quindi il mondo. Sto esagerando un po'.”



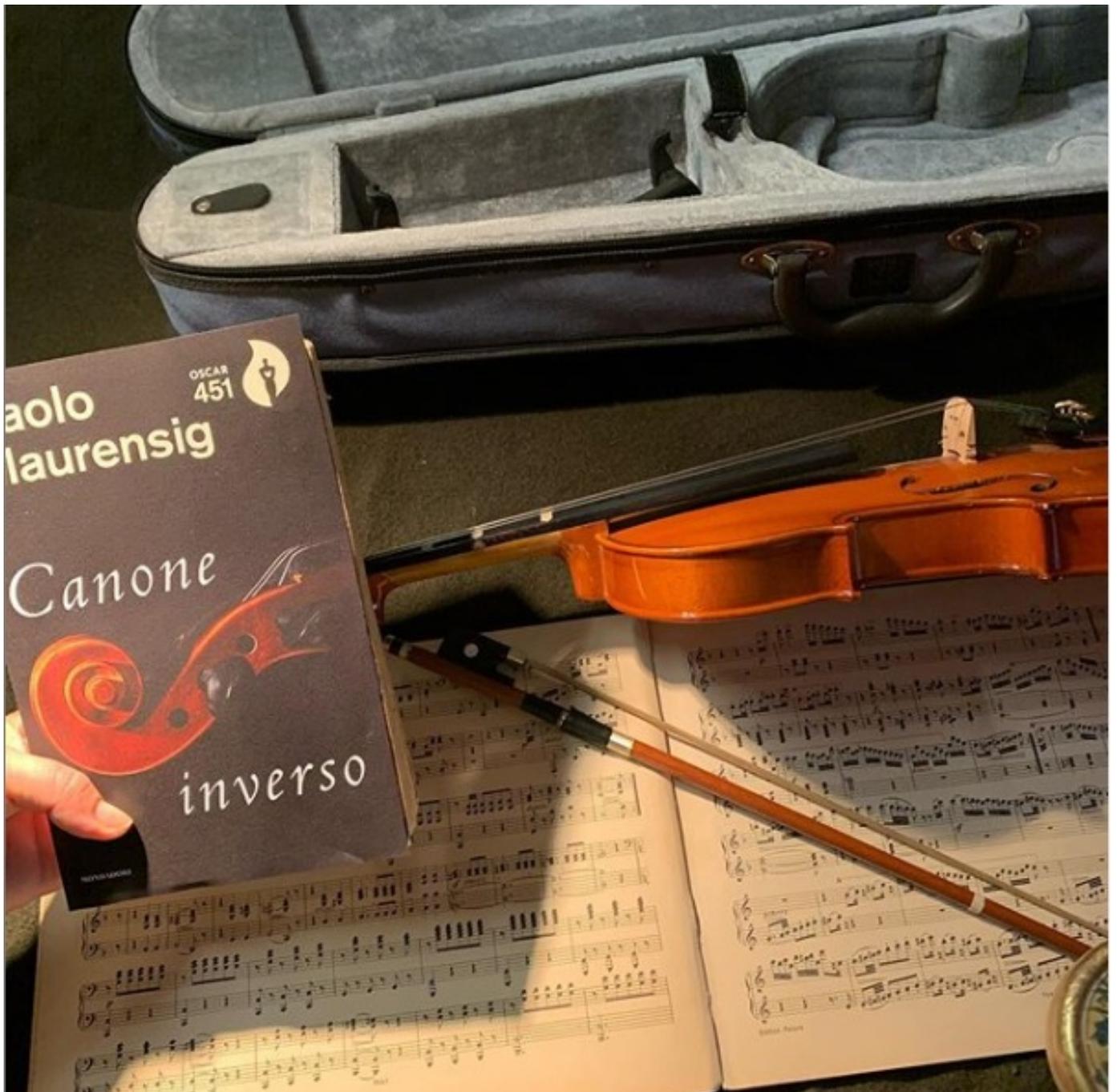
“Ero solita pensare di essere la persona più strana del mondo ma poi ho pensato, ci sono così tante persone nel mondo, ci deve essere qualcuna proprio come me che si sente bizzarra e difettosa nello stesso modo in cui mi sento io. Vorrei immaginarla, immaginare che lei debba essere là fuori e che anche lei stia pensando a me. Beh, spero che, se tu sei lì fuori e dovessi leggere ciò, tu sappia che sì, è vero, sono qui e sono strana proprio come te.”



“Era un uomo magro, vestito di bianco e con un grembiule legato da una fettuccia all’altezza del bacino. Non se ne scorgeva il volto. I piedi, che calzavano degli zoccoli, erano sul primo scalino; il braccio sinistro stava sotto il busto e quello destro disteso sulla strada. Vicino alla mano c’era qualcosa. L’ispettore si avvicinò, attento a non mettere i piedi sul selciato che forse l’uomo aveva percorso prima di cadere: un pezzo di pane, un panino per l’esattezza, col segno di un morso. [...] Una macchia di sangue si allargava all’altezza della scapola sinistra.”



“Una volta si alzò e, senza far rumore, prese dalla mensola del camino la pistola del marito, per esaminarla . [...] Perché si sentiva di nuovo pervadere da un senso di stordimento? Prese polvere da sparo e proiettili da una sua provvista personale e caricò la pistola, la innescò e la posò sopra il tavolino, accanto a sé.”



“Qualche tempo fa, a un’asta di strumenti musicali da Christie’s, a Londra, riuscii ad aggiudicarmi per sole ventilima sterline un violino di Jakob Steiner, uno dei più apprezzati liutai tirolesi del Seicento. Mi considerai fortunato: per averlo sarei stato disposto a pagare qualsiasi prezzo.”



“Lulu camminava appoggiandosi a un bastone alto come lei,
con una macchina fotografica Polaroid di quelle che ormai
non si usano più e un grande album sotto il braccio.”



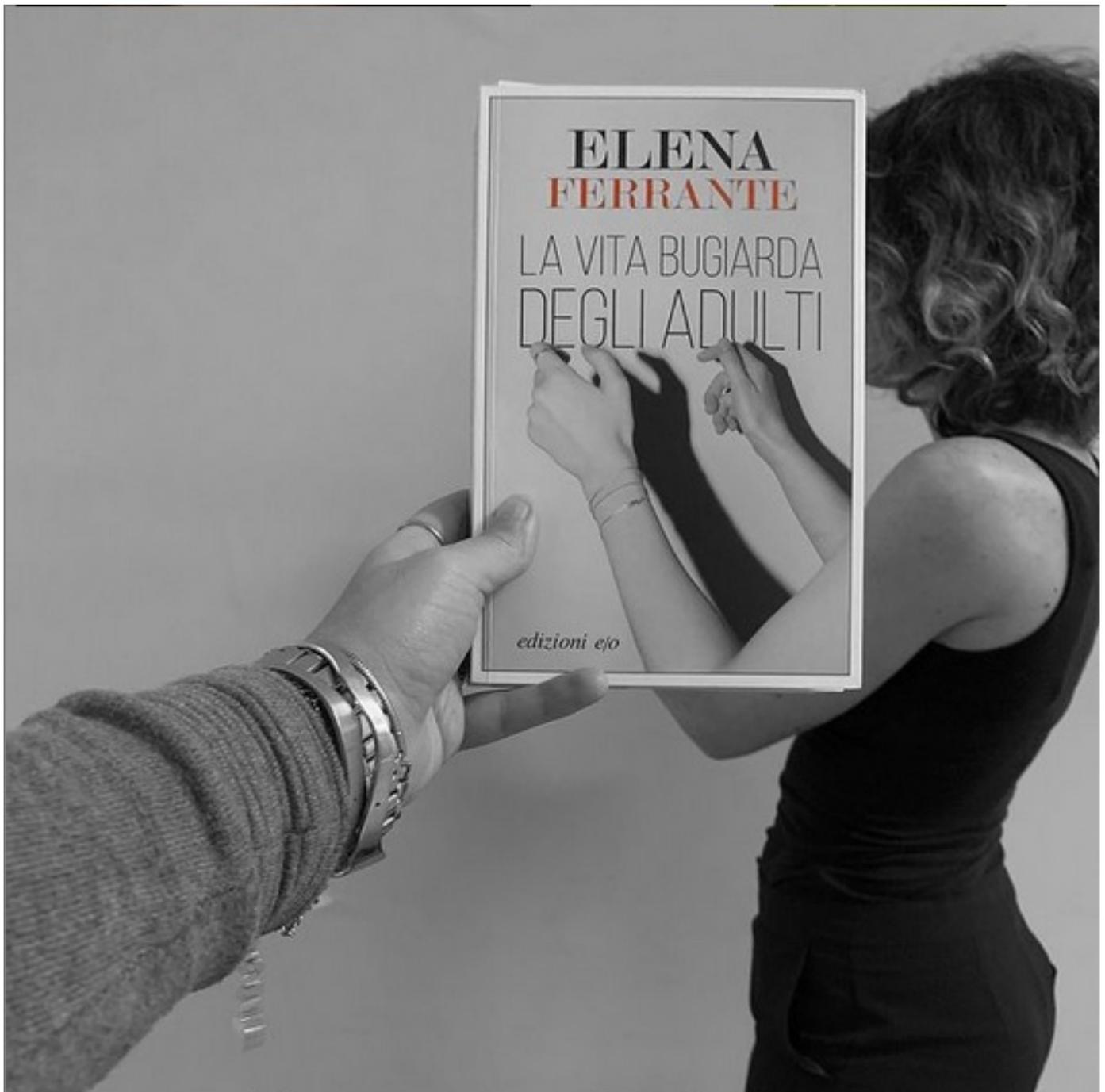
“Mi hai raccontato per l’ennesima volta, ma con un tono patetico che in genere non usi, come ti hanno guastato l’infanzia i rapporti pessimi tra i tuoi genitori. Hai usato un’immagine a effetto, hai detto che tuo padre aveva messo il filo spinato intorno a tua madre e che ogni volta che vedevi un nodulo di ferro acuminato entrarle nella carne soffrivi.”



“... sempre succede che il dolore dell’addio è più forte della gioia dell’incontro, quasi sempre sfuggente ed esitante.”



“Lei non alzava la testa e si rifiutava di rispondere, ma quando le compagne di stanza insistevano per capire come mai dovesse avere la parte principale negli spettacoli di Natale o di fine anno, ribadiva che era necessario, era la più brava.”



“Il tempo della mia adolescenza è lento, fatto di grandi blocchi grigi e improvvise gibbosità di colore verde o rosso o viola. I blocchi non hanno ore, giorni, mesi, anni e le stagioni sono incerte, fa caldo e freddo, piove e c'è il sole.”



“A quel tempo Tess era soltanto un vaso ricolmo di emozioni non ancora scalfito dall’esperienza. [...] Il suo aspetto celava ancora tracce dell’infanzia. Quel giorno, mentre camminava, nonostante la bella e prorompente femminilità, si potevano intravedere i suoi dodici anni nelle guance, o i nove nello scintillio degli occhi; persino i cinque svolazzavano di tanto in tanto sulla bocca sinuosa.”



“Con un lieve senso di vertigine mi resi conto che non avevo mai parlato a nessuno di lei, di quei mesi in cui le nostre vite si erano toccate. Forse per questo il mio ricordo era sfumato fino a diventare impalpabile.”



“(I can’t get no) Satisfaction...
Keith Richards.”



“Sheila aveva appena cominciato a riscaldarsi:
a guardare lei, pulire era come ballare lo swing.”

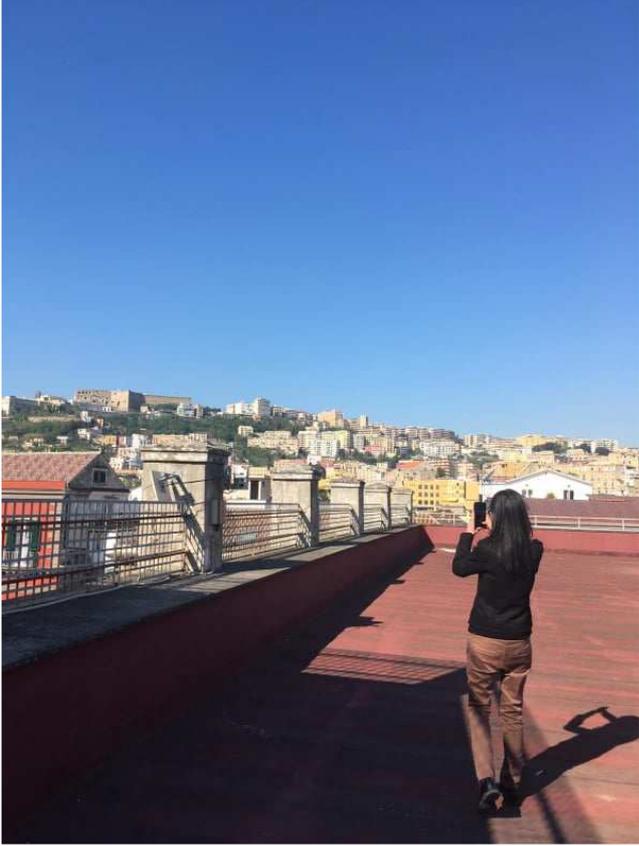


“Non desiderava una Miss e destino volle che stesse per succedere.”

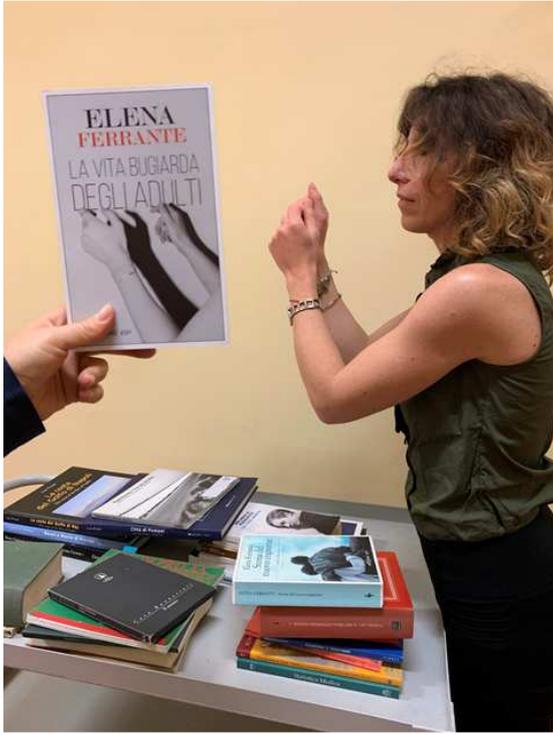


“Un pomeriggio sul tardi, [...] vidi fermarsi un taxi [...] per lasciare scendere una ragazza che corse su per la scalinata della biblioteca pubblica della Quarantaduesima Strada. Aveva già varcato la soglia quando la riconobbi, il che è perdonabile perché non era facile associare l'idea di Holly a quella delle biblioteche. [...] mi nascosi nella sala di lettura, dove lei si era messa a sedere al riparo degli occhiali neri e di una forza di letteratura che aveva accumulato al banco. Passava velocemente da un libro all'altro, indugiando ogni tanto su una pagina, sempre con la fronte corrugata, come se le lettere fossero stampate a gambe all'aria.”

BACKSTAGE







*Un particolare ringraziamento alle ragazze esterne al Centro,
che simpaticamente si sono prestate per questo gioco:
Tiziana Tammaro,
Chiara Teodonna,
Sara Varcamonti.*

Trovare le giuste angolazioni, far rientrare tutto nella perfetta quadratura, studiare le cover dei libri e progettare adatte coniugazioni.

Dietro al bookface, che può sembrare a un primo sguardo una facile operazione "fotografica", in realtà si cela un'intenzione di comunicazione culturale rivolta sia agli utenti delle biblioteche che a tutti i potenziali lettori.

Il fenomeno, praticato da biblioteche di tutto il mondo, editori e utenti privati, ha scatenato un seguito incredibile, tanto da diventare un appuntamento settimanale riconoscibile dall'hashtag #bookfacefriday.

Paola Denunzio e **Stefania D'Urso**, bibliotecarie del Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", si occupano dell'editoria digitale di FedOA - Federico II University Press

ISBN: 978-88-6887-151-2

DOI: 10.6093/978-88-6887-151-2

